

INTERPELLANZA

Non esiste alcuna prova che le schede di voto originali ordinate dalla Divisione della giustizia non verranno utilizzate in maniera abusiva

del 14 aprile 2008

Gli scriventi deputati non possono dichiararsi soddisfatti della risposta, seppur notevolmente tempestiva, fornita all'interrogazione n. 77.08 in merito alle schede di voto originali richieste dalla Divisione della giustizia.

Al di là del fatto che, vista anche la tempistica, ci risulta difficilmente immaginabile che la risposta governativa - con tutta probabilità redatta dal medesimo direttore della Divisione della giustizia, avv. G. Battaglioni, ossia dalla "parte in causa" - possa essere stata approvata dal Consiglio di Stato, e al di là delle inaccettabili censure, da parte dell'amministrazione cantonale (avv. Battaglioni?), nei confronti di richieste di chiarimenti non solo legittime ma doverose da parte di due deputati, la risposta del Consiglio di Stato non può venire considerata soddisfacente.

In primo luogo, da informazioni assunte risulta che per la lettura ottica il CSI abbia sempre utilizzato le schede facsimili senza che si siano mai verificati inconvenienti di sorta.

Particolarmente grave ci pare poi l'affermazione contenuta nella risposta governativa: «*si valuterà l'opportunità di una procedura formale di distruzione*» delle schede "in esubero".

Orbene, di una procedura formale di distruzione non deve essere semplicemente "valutata l'opportunità": la procedura formale di distruzione deve venire imperativamente messa in pratica, e questo prima delle elezioni; l'avvenuta distruzione deve poi essere dimostrata.

In caso contrario, non ci sarà alcuna certezza che le schede ordinate dalla Divisione della Giustizia non potranno essere utilizzate in modo abusivo (non necessariamente dalla Divisione, ma da chiunque possa venire in possesso, e non precipuamente durante le operazioni di spoglio, ma anche prima, nei seggi).

Allo stato attuale **non esiste pertanto alcuna garanzia** reale e concreta che le schede ordinate in più dalla Divisione della Giustizia, 5 per ogni Comune sia per il Municipio che per il CC, verranno utilizzate unicamente per gli scopi dichiarati dal Consiglio di Stato. Ribadiamo ancora una volta come, in un piccolo Comune (ma non solo), 5 schede possano modificare il risultato di un'elezione. Non si tratta pertanto di una questione di "lana caprina".

Pretendere che non solo gli scriventi deputati, ma tutti i cittadini, ripongano fiducia cieca nelle semplici affermazioni del direttore della Divisione della giustizia, non supportate da alcuna prova tangibile, ci pare francamente eccessivo.

Chiediamo pertanto:

- è intenzione del Consiglio di Stato fornire la prova dell'avvenuta distruzione delle schede originali ordinate "extra" dalla Divisione della giustizia, e questo prima dell'inizio delle operazioni di voto? Se no, per quali motivi?
- Ritiene il governo sostenibile che, in una questione della massima importanza e delicatezza come le votazioni comunali ed il loro svolgimento, gli scriventi deputati (e la popolazione tutta) debbano accontentarsi di semplici, vaghe assicurazioni di correttezza non supportate da alcuna prova concreta?

Lorenzo Quadri
Riccardo Calastri